

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Faglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE, alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Librajo*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

Il n.º 15 del nostro giornale fu sequestrato per aver messo in caricatura i briganti e la Curia reazionaria di Roma. In quest'altro numero parleremo a lungo di questo inesplabile sequestro.

UN IMPERIALE COCOMERAJO

Il Nipote del Zio, ha trattato sempre la politica mondiale, come un impresario dispone le parti, come un padre Guardiano divide la minestra, come i cardinali si dividono i denari delle bolle. Il Nipote del Zio dunque ha chiamato Thouvenel, si è fatto portare un mappamondo, e con un coltello in mano, e come fosse un cocomero di Pistoja, ha incominciato a tagliare.

Tagliata la prima fetta, la volle assaggiare, e trovandola di suo gusto, l'ha involta in un pezzo di carta, ch'era servita di copiacchia ai preliminari della pace di Villafranca; vi ha scritto sopra *Nizza e Savoia*, e l'ha fatta chiudere a doppia chiave nella sua imperiale credenza.

Dopo aver pensato a sè, ha voluto pensare agli altri: ha ficcato nuovamente il coltello, ed ha diviso in molte fette il mappamondo-cocomero.

Prende un'altra fetta, piuttosto grossa; il peccato della gola lo trascina, l'assaggia, gli piace e fa segno di volerla trangugiare; ma Thouvenel gli fa capire che chi troppo mangia scoppia, o rasenta il pericolo d'una colica infiammatoria. La fetta è messa da parte, con un segno convenzionale e propriamente con due piccole fotografie della frontiera del Reno e della Sardegna!

Una terza fetta è ridotta a molte fetticine, che sono conservate in parecchi cartocci, sopra i quali si vede un'etichetta con la parola *Turchia*, e con diversi indirizzi in bianco.

Arrivato a questo punto, l'imperiale cocomerajo affila, sulla cravatta di sola da scarpe di un vecchio generale orleanista, il suo bravo coltello, e

per vedere se il cocomero mondiale era buono anche agli antipodi, dà un altro taglio e stacca una bella fetta, che era rossa ed accesa, come il naso di un vecchio rivoluzionario, o i bargigli di un tacchino.

Manda a prendere una guantiera della fabbrica di Vienna, portata in dote da Maria Luigia alla buonanima dello Zio, ci mette questa rossa porzione del Mappamondo-cocomero, e dice a Thouvenel: spedite questo boccone all'Arcizucca Massimiliano, e fategli conoscere che vorrei che andasse a mangiarlo nel Messico, e che in cambio mandasse, non a me, ma al mio amico Vittorio una bella panierina d'ostrie di Venezia!

Fatta quest'altra spedizione, netta il coltello con una copiacchia vecchia e tarlata de' trattati del 15, che ci hanno sufficientemente seccato i paesi bassi, e stacca con gran cura la parte di mezzo.

Lo pulisce pazientemente da tutte le semenze nere e candide, (preti e tedeschi) che naturalmente, come sapete, fanno parte delle viscere del cocomero-mondiale, lo avvolge segretamente in un numero distinto del *Plebiscito*, e, per mezzo di Benedetti, lo manda a un certo Vittorio, domiciliato in una certa terra chiamata Italia, accompagnando il regalo col seguente confidenzialissimo biglietto:

Mon très-cher ami — Le t'envoie une bonne tranche de melon — Avec un peu de patience tu pourras le manger bientôt à ta table avec une friture d'ecrevisses — Adieu, sans adieu!

IL NIPOTE DEL ZIO.

In questo mentre si ode un fracasso, si spalanca una bussola ed una folla di reali monelli, fra' quali si distinguono due Pulcinelli simili, ossia Cecchino di Napoli e Cecchino di Modena, lo Sgranduca Canapone, la Sgranduchessa Tonia, il Parmigianino, la Parmigianona, ed altri insetti, i quali, accostatisi all'imperiale banco, incominciano a gridare, ognuno per conto proprio: « una fetta a me, una fetta a me. »

Il Nipote del Zio arriaccia il naso per la collera, fa cacciar via col manico della scopa quella turba di ex, e mentre si mette a fare certi segni cabalistici sul mappamondo-cocomero, e pro-

priamente su quelle fette chiamate Polonia, Ungheria e Principati Danubiani, entra un altro individuo.

Al primo vederlo. Il Nipote del Zio esclama: *Que voulez-vous, mon cousin Murat?*

— *Je voudrais, moi aussi une tranche de melon.*

— *Attendez, si vous plait, mon cousin, et je vous la donnerai dans la... Chine!!!*

IL MINISTRO SE

Signori miei, riconosciamo una grande verità.

Che il mondo, da qualche tempo a questa parte sia in ebollizione, come una macchinetta da caffè, non v'è chi lo ponga in dubbio.

Eppure come va, che con tanti pompieri più o meno potenti, più o meno capaci, non si butta un po' d'acqua fredda sull'acqua calda? . . .

La ragion sufficiente è più chiara del brodo. Tutti hanno paura della grammatica e nemmeno dell'intera grammatica, nemmeno di una delle quattro parti della grammatica, ma sibbene di una microscopica particella, e questa particella è il SE!

Cecco Becco, al quale ancora stanno male le imperiali reali apostoliche costole, per le botte del 59, vorrebbe passare il Mincio e tentare una imperiale riscossa, ma ricordandosi del *Non-intervento*, della nostra leva, del Re Galantuomo, di Beppe da Caprera e del Nipote del Zio, dice: SE! . . . e resta a mangiare. . . sego.

La regina di Spagna, dimenticandosi i suoi sette peccati mortali, vorrebbe mandare i suoi ferracci di bottega per aiutare Bombino e Piopio; ma, pensando che l'*Arance di Portogallo* son di dura digestione, esclama: SE! . . . e seguita a far le calze per i canonici.

Il prussiano, vorrebbe riconoscere l'Italia, ma per mostrarsi tenace del *legittimo quindici*, ed affezionato alla corona avuta direttamente dal cappellaio celeste, dice: SE! . . . e non la riconosce. Non vorrebbe riconoscerla, ma pensando all'Alemagna che potrebbe diventar una come l'Italia, e dice: SE! . . . e la riconosce!

LA MASCHERA DEL MINISTERO



E da loro mandarono
Il Perù, e gli altri
Per gli spari, e altri
Delle vie, nella sua
Presto presto ci vennero
Mettere i lunatic!

Il Ministro della guerra
Vende gli aghi d'Inghilterra
Passamani e gangheri.
Riformava i battaglioni
Con piastre e con lottoni
Pipistrelli e haveri!

Io son già dell'opinione
Che Chi siede all'Istruzione
Grandi cose rumini!
Ma per ora è alla pastura.
E del sangue fa la cura...
Pesce l'aria medico.

Sorbetfino è imbucato
Nella pelle d'un castrato
Simbolo dell'ordine!
Si balocca e tiri in mano
Il Domo...
Oratore esile!

Tanto disse in Parlamento
Che tre palmi sotto al mento
Gli calava l'ugola!
Or che affatto l'ha perduta,
Par alzata e per solata
Vota nella camera!

Mi direte, è l'Arcicchino?
Le finanze di Polidoro
Rinfreschi d'ingressi.
Ora fa che il settecento
Gi doventi cinquecento...
Libera l'Italia!

Il Mijietti dalla China
Gi spedi la parlantina
Per i nostri vescovi.
O Sigillo dello Stato
Fumi l'oppio, addormentato
Mentre il prete gongola!

Lo Czar non sarebbe alieno di mostrarsi liberale, ma dà uno sguardo alla Polonia, e caccia fuori dall'autocratica trachea un se! degno di un toro innamorato!

Il Nipote del Zio certi giorni vorrebbe dar ragione a Lavallette; ma non amando per ora di far pigliar il fungo alla sua signora ed al suo cappellano di camera, dice se!... Certi altri giorni vorrebbe dar ragione a Goyon; ma, ripensando a quelle tali pillole del farmacista Orsini, dice: se!... e seguita a studiare la favola di Esopo sul Cane e il Gatto.

In conclusione, il primo diplomatico del giorno, è Sua Eccellenza il Ministro SE!!!

I DUE MONDI

Lettera 1.

Mondo vecchio, 11 Febbrajo 1862.

Signor presidente de' Separatisti.

Nella lotta già impegnata tra voi altri separatisti ed unionisti io non posso starmene con le mani ne' calzoni: per conseguenza vi offro la mia spada e la mia persona.

È inutile mandarvi le informazioni sul mio conto: chi non mi conosce? — Siate certo che la sola mancanza di un Metastasio non mi fa dichiarare un secondo Orlando Furioso!

La mia eroica difesa di Capua, città forte della Puglia e quella più eroica di Gaeta piazza del Melfitano, mi fanno più illustre

Di Ottone, Avino, Avolio, Berlingero,
Grifone il bianco ed Aquilante il nero,

secondo dice Dante nell'ottava seconda dell'Ode del 5 Maggio.

La mia corsa dall'isola di Capua sino all'istmo di Gaeta nel giorno primo di Ottobre, non se ne ride forse di quella famosa invenzione del Chimico Duranton, che val quanto dire del vapore?

I miei nemici potrebbero per calunniarmi scrivervi che io sono come un servitore a spasso cacciato prima della fin del mese!

Signor Caporione de' separatisti non li credete il regno mi è stato rapito, come quella *Secchia rapita* di cui parla S. Agostino nel suo opuscolo sopra la Zecca vecchia.

Vi diranno pure che io ho alimentato il brigantaggio, ma questa è un'altra menzogna perchè il brigante, secondo diceva Bruno Amantea nella sua *Arte della Guerra*, deve rubare solamente; mentre io non ho fatto altro che dire a que' miei fedeli: rubate e scannate, come vi pare e piace.

Vi diranno in fine, che io non posso venire in mezzo a voi, perchè io sono figlio della Santafede Cattolica Apostolica Romana e voi siete protestanti.

Bugia questa, bugia caro presidente, de' separatisti!... Chi ignora che, dopo le tante proteste scritte dal mio ministro Ulloa e sottoscritte da me, io sono stato dichiarato il primo protestante del mondo?

In attenzione di un vostro gradito riscontro, vi faccio conoscere, che se accetterete la mia spada, ne porterò una bellissima, ultimamente regalatami da' miei fedeli sudditi che ora sono in volontario esilio a Parigi.

In materia di spade, la mia armeria privata se ne ride di quelle che si vendono alla fiera dell'Annunziata per i ragazzi fiorentini.
Addio.

Firmato

FRANCESCO II DI NAPOLI
E I D'AMERICA.

P. CESARI Responsabile.

Lettera 2.

Mondo nuovo 11 Febbrajo 1862.

Caro Signore

Ho ricevuto la vostra lettera e siccome era mio dovere l'ho esposta a questo Consiglio, il quale, quantunque sia rimasto estatico innanzi alle vostre peregrine dottrine in materia di Storia, letteratura e geografia, pure ad unanimità ha dichiarato non potersi accettare la vostra offerta, perchè i generali americani, debbono avere una moglie o almeno un figlio, e voi non pare che siate disposto ad aver figli, benché abbiate la moglie.

Vi saluto.

IL PRESIDENTE DE' SEPARATISTI.

ANCHE GL' INGLESI !

Ma se l'ho detto sempre io, che il paese del *yes* e del *punch* è il più gran paese del mondo!

Benedetto paese!

Tu fosti il primo a dare il primo colpo di accetta alla poltrona niente storica di Bombino, chiamandolo con quel bel nome di *negazione di Dio*, e tu non potevi essere l'ultimo a stendere la tua mano amica ai figli dello Stivale italiano.

La famosa bugia del capo-gambero cardinale Antonelli non ha indisposto noi solamente; ma anche gl' Inglesi, i quali hanno percorso le vie di Londra, come noi percorremmo Via Larga, gridando: abbasso il potere temporale, abbasso il Papa-re, Viva Roma capitale dell'Italia.

Miei cari gamberi, se sale un po' la mostarda al naso a noi, non ci è da far tanta meraviglia: noi che siamo figli di una terra di fuoco siamo facili ad accenderci come un fiammifero di *Barrier*; ma far riscaldare anche gl' Inglesi che sono più freddi della punta del naso della statua di bronzo... del Nipote del Zio nella piazza Vendôme è un merito tutto vostro, e che Buffon, Aristotile e Cuvier non saprebbero affatto contristarvi.

Perdio! il *Lampione* esce pazzo per la gioia: gioisce quando pensa a questo fatto — gl' inglesi fare una dimostrazione per la soluzione della quistione romana in favore degli italiani! — è una cosa da far crepare tutt' i gamberi dell'Oceano, non esclusi quelli della famosa pozzanghera chiamata Vaticano.

Piano piano la gente incomincia a persuadersi che il papa deve dire la messa solamente, o tutt' al più deve fare una trottata sulla mula bianca di S. Pietro, quando ha divotamente recitato l'Uffizio.

E qui vorrei proprio dire a quei governi che ancora credono a quelle cartapecore da salacche dei trattati del 45, giacchè il papa deve fare il re, perchè non ve lo portate un poco a casa vostra? Ah! non vi garba questo?

Figuratevi Antonelli che muso ha fatto quando il sacrestano del sacro telegrafo gli ha portato il dispaccio inglese!

Seommetterei un *ponce al cognac* contro l'unico occhio di Merode che Antonelli sta

scrivendo una bolla per iscomunicare tutto il baccalà e per dichiararlo cibo eretico e demagogo. Il diavolo, a sentir ora Antonelli non mangia che baccalà e non beve che *punch* a tutto pasto; anzi anzi, se il diavolo ha un titolo è precisamente quello di Mylord.

E dire che i reazionarii aspettavano Bombino, Canapone e simili con la flotta inglese, ed andavano a passeggiare ogni giorno in riva del Mediterraneo per vederli spuntare sull'orizzonte.

Definitivamente Bombino e compagnia bella se verrà, verrà sulla flotta... svizzera!!!
Persuadiamocene!!!!

Non merta più consiglio

Il barbaro lor fato:

Quello ch'è stato è stato,

Non ci si pensi più!

DIALOGO

PIO-PIO E ROMA

Sonetto

PI-PIO — Mia cara Roma, hai fatto troppo chiasso,
Troppo forte l'hai tu presa con me;
Ad alta voce mi hai chiamato abbasso.
ROMA — Ho detto: *Viva il Papa, abbasso il Re.*
PI-PIO — Se tu fai contro il Re tanto fracasso,
Perchè Vittorio è così caro a te?
Perchè anche lui non è mandato a spasso?
ROMA — Perchè Vittorio è un Galantuomo-re,
PI-PIO — Io mi credo assai più che galantuomo,
Son chiamato da ognun Sua Santità,
L'adorazion mi merito dell'uomo...
ROMA — Rendi all'Italia questa sua città;
Lascia il regal triregno e canta in duomo
E sarai Papa della libertà!

In morte d' Anastasia.

Sia lodato il cielo! E morta.
La natura alfin s'è accorta
Che era uno scandalo.
Veramente ha un po' tardato;
Ma sappiam che è lungo il fato
Delle grame bestie.
La strozzò... la maldicenza
Che perdette la pazienza.
Tanta fu l'invidia!
Ora dorme il sonno eterno,
O piuttosto nell'inferno.
Sparla degli Angioli.
Passeggier, che arresti il passo
Contro il suo funereo sasso.
Intuona il *Te Deum!*

AVVISO

Alla Direzione di questo Giornale trovansi vendibili gli *Album delle Caricature in carta distinta*

PRIMO TRIMESTRE

In colori Fr. 12 —
In nero » 6 —

SECONDO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —
In nero » 10 —

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.

A. DOLFI Direttore.